

Fiori di Campus

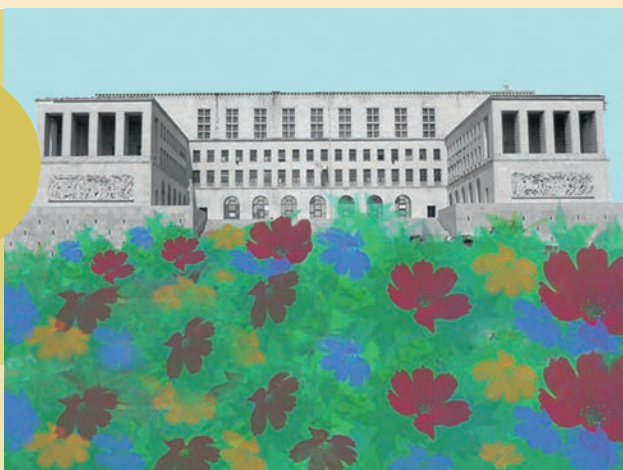
**Ricerche di sociologia
e servizio sociale**

a cura di
Rosemary Serra

Laboratorio Sociologico

Manualistica, didattica,
divulgazione

RS



FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammataro (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Veronica Agnoletti

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alberto Ardisson. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbo; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Arcari; Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Pia Dusi; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ronald Salzer; Anna Scansani; Stefano Siliberti; Paola Spozetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Giulia Stagi.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Braida, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Riccardo Romeo, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi, Duccio Vanni. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardisson (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Michele Cardin, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Simona Galasi, Paola Spozetti.

Fiori di Campus

Ricerche di sociologia e servizio sociale

a cura di
Rosemary Serra

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Manualistica, didattica,
divulgazione

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Alessandro Fabbri.

L'ideazione e la realizzazione del disegno di copertina è opera di Silvia Schneider
e Vittorio Maria Serra

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Costantino Cipolla</i>	pag.	7
Introduzione , di <i>Rosemary Serra</i>	»	11

Parte I. Riflessioni sul servizio sociale: pratiche, teorie, modelli

1. Servizio sociale e sociologia: una sinergia possibile , di <i>Annamaria Campanini</i>	»	27
2. Costruzioni di tirocinio in servizio sociale , di <i>Luigi Gui</i>	»	40
3. Formazione continua e riflessività tra teoria e prassi del servizio sociale , di <i>Alessandro Sicora</i>	»	54
4. Supervisione, valutazione e qualità. Connessioni teoriche e strategie operative nel lavoro sociale , di <i>Elena Allegri</i>	»	69
5. La costruzione della qualità sociale: un impegno continuo per i servizi alla persona , di <i>Anna Zenarolla</i>	»	83
6. Apprendimento informale e professione. Prospettive teoriche e metodologie di ricerca , di <i>Giancarlo Gola</i>	»	95
7. Processi di apprendimento dell'assistente sociale dalla pratica professionale , di <i>Marilena Sinigaglia</i>	»	106
8. Servizio sociale e lavoro. Appunti per la ripresa di un dibattito , di <i>Nicoletta Stradi</i>	»	122
9. Servizio sociale e organizzazioni: contaminazioni ed influenze reciproche , di <i>Alessia Colarusso</i>	»	140
10. Sport, educazione e servizio sociale. Un approccio interdisciplinare , di <i>Elisabetta Pontello</i>	»	152

**Parte II. Lo scenario di riferimento:
politiche sociali, attori, contesti**

11. Cittadinanza e politica sociale: modelli moderni, scenari di oggi , di <i>Gianluca Masotti</i>	pag.	171
12. Cittadinanza e solidarietà oltre il moderno. Sfide e opportunità , di <i>Giulio Gerbino</i>	»	188
13. Tempi per la cura. Un percorso tra sociologia e servizio sociale , di <i>Mauro Pellegrino</i>	»	205
14. La programmazione partecipata delle politiche sociali: i programmi di <i>E-government</i> ed <i>E-democracy</i> , di <i>Mirella Zambello</i>	»	221
15. L'assistenza domiciliare come strumento di trasformazione sociale , di <i>Gabriella Bon</i>	»	235
16. Dinamiche di rete. Alcuni temi del dibattito attuale di <i>Rosemary Serra</i>	»	253
17. Percorsi di povertà e processi di <i>empowerment</i> , di <i>Daniela Gregori</i>	»	270
18. Le appartenenze generazionali: un nodo strutturale irrisolto del <i>welfare system</i> , di <i>Anna Cugno</i>	»	281
19. Due mondi, un'identità: la costruzione dell'identità sociale in adolescenti e giovani adottati , di <i>Serena D'Ambrosio</i>	»	300
20. L'infanzia abusata. Metodologie e politiche di intervento , di <i>Annamaria Perino</i>	»	314
21. Intercultura e ricerca educativa. Etnografia nella quotidiana diversità scolastica , di <i>Luca Agostinetti</i>	»	332
Riferimenti bibliografici	»	345
Notizie sugli autori	»	381

Prefazione

di *Costantino Cipolla*

La bella idea di raccogliere in un volume 21 saggi frutto della riflessione sviluppatasi nell'ambito del dottorato di ricerca in *Sociologia, Teoria e Metodologia del servizio sociale* (attivo presso l'Università di Trieste dal 1994 al 2012) risponde a un duplice obiettivo. Da un lato, quello di valorizzare l'elaborazione culturale e teorica dell'ambito disciplinare del servizio sociale nelle sue diverse aree tematiche di riferimento, quali l'epistemologia, la teoria e la metodologia, i principi e i fondamenti, l'evoluzione storica della professione, nonché la sua precipua spendibilità. Dall'altro, è questa un'occasione per offrire un approfondimento di alcuni argomenti importanti che attraversano il contesto del lavoro sociale, allo scopo di capire le direzioni lungo le quali il servizio sociale è chiamato a operare, anche a seguito degli orientamenti di politica sociale e degli sviluppi attuali delle scienze sociali, nell'ambito della sempre più pervasiva *web society* [Cipolla 2013].

Su questi temi sono intervenuti diversi studiosi, sia del servizio sociale sia delle scienze affini, che si sono formati attraverso l'esperienza del dottorato di Trieste e i cui contributi, seppur sintetici, sono raccolti in questo volume.

Il dottorato nasce, segnando la sua unicità e specificità, in un momento storico nel quale il servizio sociale, a livello europeo, individuava la strada della formazione post-laurea come un passaggio fondamentale della professione per diverse ragioni, tra cui non possiamo dimenticare una fondamentale esigenza di professionalizzazione e di autonomia dirigenziale. Esso avrebbe rappresentato un punto forte di aggregazione attorno al quale i professionisti del sociale avrebbero potuto riflettere e confrontarsi in termini critico-scientifici sui temi guida della disciplina, attuando, in tal senso, proficue connessioni tra ricerca e azione e tra teoria e prassi. Non solo. Altri ricercatori delle scienze sociali affini, seppur non direttamente coinvolti nella professione, avrebbero potuto cogliere l'opportunità di approfondimenti scientifici interdisciplinari finalizzati all'"esame di realtà" di un contesto attraversato da fenomeni di cambiamento rapidi e profondi.

Nel suo ambito, dunque, il dottorato costituisce una dimostrazione della natura tripartita della sociologia, disciplina nella quale le aree teorica, empirica e della spendibilità sono e devono essere strettamente interconnesse e cooperanti: l'ambito dei servizi sociali infatti è tale da rendere indispensabile la reciproca influenza fra di esse, in un circolo virtuoso che le rinforza per rimandi incrociati.

La corretta lettura della domanda assistenziale, la scomposizione di tutte le dimensioni del bisogno, la necessità di risposte differenziate e flessibili si collegano al ruolo fondamentale attribuito alla ricerca sociale applicata all'ambito del servizio sociale, intesa come acquisizione di conoscenze indispensabili nei diversi momenti del processo d'intervento.

Sebbene lo scopo presente in analisi di natura riflessiva e nel contempo progettuale non sia immediatamente finalizzato all'intervento, esso non può prescindere dall'acquisizione sistematica d'informazioni attraverso l'applicazione di metodologie sviluppate nelle diverse aree della conoscenza scientifica, ribadendo con forza, in tal senso, la necessità di conoscere per intervenire. In fondo, come già osservato, la sociologia al pari del servizio sociale è teoria, ricerca e spendibilità, senza vere e proprie cesure di sorta [Cipolla 1997: 32-33].

Inoltre, considerando la centralità che compete agli operatori sociali nel processo di aiuto e il loro compito, mediato da esigenze conoscitive e operative, di guida strutturale e relazionale, appare evidente la necessità di dotarsi di un bagaglio di conoscenze multidimensionale e di una formazione scientifica e culturale solida, o più precisamente eclettica, cioè al tempo stesso solida e variegata: come ho dimostrato in una mia recente monografia, infatti, la sociologia non può non essere eclettica nell'era della *web society* [Cipolla 2013].

In tutti questi passaggi, la formazione dell'operatore sociale rappresenta un nodo cruciale e, in particolare, lo è quella acquisibile attraverso un dottorato, che consente di porsi in una dimensione di meta-riflessione, svincolata dall'urgenza e dal tumulto dell'operatività quotidiana, per quanto da essa tutt'altro che separata, essendo la spendibilità concreta e progettuale la meta finale del percorso compiuto. Inoltre, riflettere sul proprio percorso professionale, in termini teoricamente fondati e metodologicamente strumentati, diviene un passaggio obbligato per coloro che devono, a loro volta, trasmettere la propria conoscenza ed esperienza ai giovani che si apprestano a intraprendere la professione.

Dopo oltre 40 anni di attività del servizio sociale in Italia, l'ingresso nell'accademia della formazione post-laurea della disciplina ha segnato, inoltre, un riconoscimento, un consolidamento e una sua valorizzazione da parte della società italiana, sulla cui immagine e operatività hanno influito negativamente, per anni, la disomogeneità (e la pochezza un po' vacua) di varie sedi formative e l'inserimento professionale spesso improprio. I primi

traguardi di un percorso travagliato di affermazione della professione sono passati attraverso il riconoscimento giuridico del titolo di studio, l'identificazione di un'unica sede formativa, quella universitaria, e l'istituzione di un primo dottorato che ne ha segnato un ulteriore rafforzamento sul piano scientifico e conoscitivo.

Per queste ragioni, a chiusura di un percorso quasi ventennale, i saggi del volume sapientemente raccolti da Rosemary Serra costituiscono una base importante di riflessione su un cammino della professione segnato oggi da profondi cambiamenti strutturali della società, cambiamenti la cui direzione appare incerta e penalizzata da risorse sempre più scarse e che consentono risposte limitate, di converso a una domanda sociale che (per la continua ed incombente crisi) si fa sempre più ampia e di più complessa lettura.

Il testo regge dunque una prospettiva originale e senza competitori nel nostro paese (ed in tanti altri) e segnala anche il buon destino di una coorte di giovani intellettuali orientati comunque verso un futuro di impegno e di valente presenza sociale, fino alle soglie di quella *web society* che ci sta cambiando dal di dentro, cambiando il mondo della sociologia e del servizio sociale dal di fuori.

Bologna, 24 luglio 2013

Introduzione

di Rosemary Serra

Premessa

È per me un grande onore curare questo volume che chiude il percorso del dottorato di ricerca in *Sociologia, Teoria e Metodologia del servizio sociale*, attivato presso l'Università di Trieste nel 1994.

Il progetto di raccogliere in questo testo i contributi frutto dell'elaborazione delle tesi discusse da alcuni di coloro che ne hanno fatto parte nasce da un duplice obiettivo. Da un lato, la conclusione di un percorso consente una riflessione critica e una sorta di bilancio di quello che è stato fatto negli anni. Dall'altro, proprio alla luce dei risultati ottenuti, emerge la consapevolezza che quanto è stato prodotto – nell'arco di 18 anni – costituisce un valido patrimonio e una base di riflessione per nuovi spunti interpretativi e per ulteriori piste di lavoro in merito ai temi del servizio sociale e nell'ambito delle scienze sociali che lo affiancano.

Il mio ruolo di coordinatore di questo progetto deriva non soltanto dall'impegno di aver fatto parte del dottorato come discente, ma anche dalla partecipazione – una volta concluso il mio percorso di ricerca – al lavoro organizzativo e di segreteria (a partire dal 2003), dal vice-coordinamento di indirizzo (2007) e dalla vice-direzione (dal 2008) negli anni finali, quando esso è confluito nella Scuola di dottorato in «Scienze integrate per la sostenibilità territoriale»; questa attività costante mi ha consentito di seguirne da vicino l'evoluzione nel tempo e gli esiti. Il mio lavoro è stato reso possibile grazie al sostegno di Luigi Gui, che mi ha sempre affiancato in questi anni e che ringrazio profondamente.

Il volume è dedicato a Giuliano Giorio – ideatore e costruttore di questo percorso –, che ci ha accompagnato nel nostro cammino di ricerca con i suoi consigli e che ha illuminato la nostra riflessione con le sue intuizioni scientifiche e con il suo profondo bagaglio intellettuale e umano. Da ultimo, un ringraziamento va a tutti i colleghi che hanno risposto a questo invito con entusiasmo e che hanno dato credito all'idea di raccontare la storia

del nostro dottorato attraverso la riflessione comune e il lavoro di tutti... una 'storia dal basso'.

La storia del dottorato di ricerca in *Sociologia, Teoria e Metodologia del servizio sociale*

Il dottorato di ricerca in *Sociologia, Teoria e Metodologia del servizio sociale* – quindi con denominazione specifica in *servizio sociale* – ha preso avvio, come si diceva, nel 1994. Esso – in quegli anni unico e specifico nelle aree disciplinari e sulle tematiche sviluppate – venne attivato presso il Dipartimento di Scienze dell'Uomo della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, grazie all'impulso creativo e alla forte spinta motivazionale di Giuliano Giorio, che ne rese il coordinamento fino al 2003.

Riprendendo le sue parole, si è andata maturando l'idea di un dottorato di ricerca «che potesse rappresentare non solo un possibile approfondimento [...] ma anche quell'indispensabile base accademica da prefigurare l'opportunità di un'efficace e seppur iniziale elaborazione scientifica dei contenuti stessi dell'impegno professionale»¹.

In particolare, esso nasce in un momento fondamentale – gli anni Novanta – che hanno segnato in diverse realtà europee una spinta del servizio sociale, nel campo della formazione, alla ricerca dottorale. La produzione scientifica, a partire dal tema della questione professionale, stava diventando, come ha osservato Stradi, l'asse principale della formazione².

L'apertura dell'Università alla professionalizzazione, che si configurava anche come dibattito sul rapporto tra ricerca e azione, avviava un confronto segnato da modalità conflittuali e al contempo cooperative a diversi livelli. Parallelamente, tale ingresso nello scenario accademico fa sì che si sviluppi un percorso di riconoscimento e di consolidamento della disciplina, che diviene oggetto di formazione accademica superiore³.

L'esperienza europea dei dottorati in servizio sociale è stata eterogenea in relazione ai diversi contesti che li hanno generati; essi hanno rappresentato, in alcuni ambiti, una proposta di nuova formazione, mentre in altri sono stati attivati come risposta alla sollecitazione e alle richieste del territorio⁴.

¹ Giorio G. (2001), "Il dottorato di ricerca", in *Rapporto sulla situazione del servizio sociale*, supplemento al n.1, «Rassegna di Servizio Sociale», 328.

² Stradi N. (2006), "Spazi di dialogo nel lavoro sociale: l'opportunità dei dottorati di ricerca in ambito europeo", in *Corsi di studio in servizio sociale Università di Trieste, Nuove solidarietà nell'allargamento dell'Unione Europea*, FrancoAngeli, Milano.

³ Ivi.

⁴ Stradi N. (2005), *Servizio sociale in Europa. Ruolo e prospettive dei dottorati di ricerca*, «Rassegna di servizio sociale», 1.

Quanto fa osservare Stradi è «come la formazione dottorale si collochi, a livello europeo, dentro l'Università; mentre si assiste – parallelamente – ad una generale tendenza ad integrare/accorpate dentro la stessa anche la formazione iniziale»⁵.

Il dottorato in *Sociologia, Teoria e Metodologia del servizio sociale* viene creato con l'intento di rispondere a una duplice esigenza formativa:

- 1) promuovere una maggiore professionalizzazione del servizio sociale e degli assistenti sociali;
- 2) sviluppare una maggiore consapevolezza scientifica, teorica e metodologica delle 'scienze del servizio sociale', in particolare nell'area delle scienze sociali.

Il modello formativo proposto dal dottorato e dalle attività di ricerca collegate fa riferimento al paradigma che definisce la complessità del sapere come peculiarità del servizio sociale⁶; in esso ampio spazio viene riservato allo sviluppo della capacità di analizzare e osservare la realtà sociale per poter leggere le trasformazioni in atto nella comunità.

Come ha fatto notare ancora Stradi, «risulta infatti di vitale importanza l'esistenza di uno spazio di sviluppo autentico del servizio sociale *dentro* le scienze sociali, caratterizzando così il dottorato come laboratorio di dialettica tra le scienze umane – quale quadro di riferimento teorico – ed il servizio sociale – come spazio di promozione della cultura e della competenza del sapere sociale»⁷.

Le finalità didattico-scientifiche perseguite vengono definite da Giorio nel 2006⁸ nei seguenti termini: «1) conoscenza ed assimilazione critico-propositiva della teorizzazione sociologica nell'analisi delle risposte a bisogni di realtà a rischio; 2) adeguato approfondimento, con verifica di metodi e tecniche caratterizzanti il *servizio sociale*, in ordine a possibili risposte in processi e contesti dinamici, per bisogni diversificati e partecipati; 3) [analisi delle] problematiche ed opzioni in tema di sistemi informativi, attraverso aspetti di adeguato riferimento metodologico, tecnologico ed etico-sociale»⁹.

Sotto il profilo delle tematiche di riferimento il dottorato si presenta piuttosto eterogeneo, spaziando dall'organizzazione dei servizi sociali sul

⁵ Ibidem, p. 212. Si veda, inoltre, Campanini A. (2004), "Italy", in Campanini A., Frost E. (eds.), *European Social Work. Communalities and Differences*, Carocci, Roma.

⁶ Prizzon C., Stradi N. (1999), *Università e servizio sociale: il dottorato di ricerca in "Sociologia, teoria e metodologia del servizio sociale"*, «La Rivista di Servizio Sociale», 3.

⁷ Stradi N. (2004), *Spazi di dialogo nel lavoro sociale: l'opportunità dei dottorati di ricerca in ambito europeo*, comunicazione al convegno "La formazione al servizio sociale in Europa: verso un «European quality system»", Parma 2 febbraio 2004, pubblicato sul sito www.aidoss.org.

⁸ Giorio G. (2006), "Comunità e servizio sociale: quali prospettive formative", in Corsi di studio in servizio sociale Università di Trieste, *Nuove solidarietà...*, cit.

⁹ Ibidem, p. 186.

territorio alle esperienze di sviluppo locale, dalle tematiche dell'immigrazione a quelle della cooperazione allo sviluppo, ecc.

Vengono avviate, nel corso degli anni, numerose collaborazioni a livello nazionale con altre Università come Sassari, Palermo, Siena, Milano, Bologna, Verona, Campobasso.

Inoltre, esso consolida anche una vocazione internazionale, mediante collaborazioni e accordi con l'America Latina, specificamente con le Università di Tandil e Cordoba (Argentina) e Vitória (Brasile), che si concretizzano in scambi di studenti e nella frequenza da parte di alcuni di loro, provenienti dall'Argentina, al corso di dottorato a Trieste. Nel 1998 viene creato un Centro studi di servizio sociale (c3s), che nel 2002 afferisce al Dipartimento della formazione e dell'educazione della stessa Università. Il Centro prende parte al progetto di creazione del Centro europeo per la ricerca in servizio sociale (Certs), che coinvolge, nel 2006, 30 istituzioni di 14 Paesi europei. L'Italia ha aderito al *network* europeo attraverso un progetto del Centro studi di servizio sociale, che ha svolto il ruolo di testa di ponte nazionale e fatto parte come componente del Comitato di pilotaggio europeo¹⁰.

Alla fine degli anni Novanta, il dottorato prende parte a uno studio, condotto in 11 Paesi europei, che analizza i dottorati di ricerca in servizio sociale. Si tratta di un progetto di ricerca che ha fatto seguito a una prima iniziativa promossa dall'*Organisation National des Formations au Travail Social*, a Parigi, nel giugno 1999, nell'ambito di un "colloquio europeo" sul tema della formazione superiore nel servizio sociale.

La ricerca è stata condotta dall'*École supérieure de travail social* (Etsup) di Parigi e i risultati sono stati pubblicati in un volume nel 2000¹¹, che fornisce un primo quadro sulla situazione dei dottorati in lavoro sociale in alcuni paesi europei¹².

A seguito degli importanti risultati emersi vengono formulate ipotesi di lavoro e costruite prospettive per il futuro, che si collocano su due versanti di attenzione: da un lato, una formazione superiore intesa come percorso 'professionalizzante' mirato a sviluppare un'azione riflessiva e pratiche di alto livello, dall'altro una formazione 'accademica' orientata alla docenza¹³.

¹⁰ Per approfondimenti si rimanda al contributo di Prizzon C. (2006), *Il Centro europeo di risorse per la ricerca in servizio sociale, uno strumento di accelerazione dei processi di integrazione*, in Corsi di studio in servizio sociale Università di Trieste, *Nuove solidarietà...*, cit.

¹¹ Laot F. F. (coord.) (2000), *Doctorats en travail social. Quelques initiatives européennes*, Ensp, Paris. Il rapporto di ricerca «Formation supérieures en travail social en Europe» (2000), Paris, riporta le 11 monografie dei dottorati europei. Sintetizza la situazione del dottorato di Trieste Giuliano Giorio: *Le doctorat de recherche en sociologie, théorie et méthodologie du service social de l'université de Trieste*.

¹² Stradi N. (2004), *Spazi di dialogo nel lavoro sociale...*, cit.

¹³ Stradi N. (2005), *Servizio sociale in Europa...*, cit.

Inoltre, viene messo in risalto come il dottorato nel contesto italiano debba svolgere una funzione di sviluppo e consolidamento di «una “comunità scientifica” anche per l’ambito del servizio sociale»¹⁴, che viene descritta da Stradi come «una *comunità* che consolidi la propria identità disciplinare sollecitando l’apertura dell’Università all’interdisciplinarietà, promuovendo sistemi che raggruppino in maniera trasversale più dipartimenti e uscendo da un’organizzazione piramidale come, di fatto, è successo in alcune realtà dei paesi nordici e anglosassoni. Una comunità capace di valorizzare il dialogo intergenerazionale al suo interno mantenendo nel contempo attiva la rete avviata tra le diverse esperienze in atto nel contesto europeo, promuovendo a tal fine una maggiore circolarità di informazioni ed occasioni, oltre che una mobilità (almeno virtuale) di materiali di ricerca»¹⁵.

Nel 1999, il dottorato ‘trasmigra’ presso la Facoltà di Scienze della Formazione, nel Dipartimento di Scienze dell’Educazione. Con l’avvio del XVI ciclo cambia denominazione in *Sociologia, servizio sociale e scienze della formazione*. Nel 2004, il suo coordinamento viene affidato a Maurizio Pagano, al quale seguono nella direzione Gino Dalle Fratte e Armando Savignano.

Dal 2006, il Dottorato confluisce nell’Indirizzo «Persona e Società» della Scuola di Dottorato in «Scienze dell’Uomo, della Società e del Territorio», attivata presso l’Università di Trieste.

Durante l’anno accademico 2006-2007, la Scuola subisce modificazioni di assetto organizzativo, tra le quali quella legata all’aggregazione di alcuni Indirizzi. L’indirizzo «Persona e Società» insieme a quello di «Progettazione Architettonica e Urbana» vengono unificati in un unico Indirizzo denominato «Politiche Sociali e Architettura».

Con l’attivazione del XXIII Ciclo – nell’anno accademico 2007-2008 – la Scuola di dottorato subisce ulteriori cambiamenti, legati alla denominazione e alla ridefinizione degli Indirizzi che la componevano in precedenza. La Scuola viene denominata «Scienze integrate per la sostenibilità territoriale» con tre indirizzi. L’originario dottorato in *Sociologia, Teoria e Metodologia del servizio sociale* confluisce nell’Indirizzo *Politiche sociali per il territorio*.

Dall’anno accademico 2008-2009, la Scuola di Dottorato in «Scienze integrate per la sostenibilità territoriale» non presenta più distinzioni di indirizzi al suo interno e la direzione viene affidata a Romeo Danielis.

Nel 2012, i dottorandi del XXIV ciclo concludono il loro percorso e con essi si chiude anche la storia del dottorato.

¹⁴ Dal Pra Ponticelli M. (2000), “I soggetti in alcune teorie del servizio sociale. Attualità di un dibattito”, in Bianchi E., De Sandre I. (a cura di), *Solidarietà e soggetti: servizio sociale e teorie di riferimento*, Zancan, Padova.

¹⁵ Stradi N. (2005), *Servizio sociale in Europa...*, cit., p. 214.

Complessivamente, ne hanno fatto parte 48 dottori di ricerca, di cui 13 attualmente incardinati nell'Università italiana.

I temi del volume

Il volume raccoglie ventun contributi elaborati da alcuni dottori di ricerca che hanno percorso e concluso il cammino del dottorato.

I saggi prendono le mosse dalle riflessioni contenute nelle dissertazioni dottorali, alle quali sono state aggiunte alcune note di aggiornamento critico dell'argomento trattato.

Le tematiche affrontate sono riferite a fenomeni il cui profilo si è modificato a seguito dei mutamenti strutturali della società e del sistema di regolazione, e sono ancora oggi di stringente attualità. La trattazione, pertanto, ha messo in evidenza quali aspetti, messi a fuoco nella tesi, hanno seguito l'andamento ipotizzato e quali, per contro, hanno modificato la loro portata o il loro senso. La rilettura critica dei lavori di ricerca presentati nel volume ha messo in risalto come essi abbiano contribuito alla conoscenza del fenomeno studiato da ciascuno e al dibattito in materia.

Nell'eterogeneità dei temi trattati, il volume segue un filo conduttore che si sviluppa su due versanti di riflessione: le tematiche specificamente connesse alla professione dell'assistente sociale da un lato e, dall'altro, quelle del contesto dove i professionisti dell'aiuto operano, analisi legate quindi agli assetti e ai mutamenti societari, agli attori coinvolti e alle politiche sociali come risposta istituzionale dei sistemi di *welfare* alle criticità sociali.

La prima parte del volume prende le mosse dalla riflessione critica sul servizio sociale di *Annamaria Campanini*, la quale parte dalla definizione dello stesso attraverso la lettura di documenti prodotti sia all'interno del servizio sociale, sia nell'ambito sociologico. Viene poi analizzato il tema delle basi teoriche e del metodo, mettendone in evidenza il rapporto, talora conflittuale, che si è instaurato tra sociologia e servizio sociale. Rientra nel saggio una riflessione sul tema della formazione degli assistenti sociali e vengono approfondite sia l'evoluzione storica sia le peculiarità e i nodi critici relativi all'insegnamento delle discipline di servizio sociale.

Il tema della formazione – e specificamente del tirocinio – è oggetto dell'analisi condotta da *Luigi Gui*. L'approfondimento vuole fare luce sull'altalena cognitiva entro cui si muovono gli assistenti sociali, tra l'esperienza che va cumulandosi nell'esercizio di una professione interpretata nella concretezza della quotidianità e la ricerca 'astratta' che produce nuove conoscenze teoriche.

Al centro dell'analisi della formazione di base degli assistenti sociali vi è l'idea che essa si configuri come l'anello di congiunzione tra sapere teori-

co, abilitazione tecnica e assunzione di identità professionale, che nella fase della prima formazione si chiama 'tirocinio'. La ricerca sul tirocinio e sulle sue diverse valenze utilizza la comparazione tra sedi formative (italiane e straniere) per tracciare alcuni modelli tipizzati per obiettivi e strutture didattico-formative.

Alessandro Sicora analizza il fenomeno della formazione permanente nel servizio sociale, approfondendo il rapporto di questa con lo sviluppo delle competenze professionali e con l'esercizio di pratiche riflessive da parte degli operatori. In tale ambito, alcune utili considerazioni sono state raccolte costruendo uno specifico strumento di rilevazione della *customer satisfaction* somministrato a un gruppo di assistenti sociali alcuni mesi dopo la conclusione di un corso di aggiornamento. Anche da tale indagine è emerso che la formazione permanente, quale strumento di effettivo incremento delle competenze professionali, costituisce uno spazio privilegiato per lo sviluppo di abitudini di riflessività che, sul modello del «professionista riflessivo» descritto da Schön, può portare alla 'costruzione' di un assistente sociale capace di apprendere, nel corso dell'azione in un'ottica di continuo miglioramento.

Elena Allegri analizza in modo comparato tre dimensioni concettuali, considerate cruciali nelle fasi di trasformazione del sistema di *welfare* e dei servizi socio-sanitari: la valutazione, la qualità, la supervisione. In particolare, lo studio è stato rivolto alla ricerca di elementi utili a una comparazione, tanto sul piano teorico quanto su quello operativo. La riflessione si è snodata prendendo in considerazione un contesto di osservazione, i servizi sociali, le disposizioni normative inerenti le questioni affrontate, l'attenzione agli apporti teorico-metodologici, l'ancoraggio al sapere sociologico, il riferimento alla dinamica valoriale come spinta propulsiva verso il mutamento organizzativo nei servizi alla persona, la sistematica considerazione dei piani teorico e metodologico nelle tre dimensioni analizzate.

Anna Zenarolla affronta il tema dello sviluppo della qualità nei servizi sociosanitari muovendo da alcuni interrogativi: il primo inerente alla natura e al significato assunto da tale concetto in questo settore e il secondo riguardante le tecniche e gli strumenti con cui promuovere la qualità al suo interno. Il percorso è giunto a individuare nella prospettiva relazionale e costruttivista la cornice teorica in cui inserire la tematica della qualità al fine di renderla significativa per i servizi sociali. Alla riflessione teorica è seguita quella operativa, svolta mediante l'analisi della sperimentazione dell'accreditamento come modalità di gestione del servizio di assistenza domiciliare in uno degli Ambiti distrettuali della Regione Friuli Venezia Giulia.

Giancarlo Gola si interroga sul processo di apprendimento dei professionisti, i quali – riflettendo sul proprio lavoro – sostengono di apprendere dall'esperienza pratica, dall'istinto professionale e dall'intuizione. I pre-

supposti postmoderni sull'apprendimento e i paradigmi epistemologici che definiscono l'apprendimento adulto riconoscono che gli adulti possono vivere alcune situazioni e che questi eventi si presentano come opportunità di conoscenza. La ricerca di matrice psico-pedagogica definisce questo fenomeno come apprendimento informale, conoscenza tacita, sapere implicito. Il fenomeno viene indagato assumendo l'approccio narrativo, con l'obiettivo di esplorare l'esperienza raccontata degli assistenti sociali per studiare i loro apprendimenti informali.

Marilena Sinigaglia continua a sviluppare il tema dell'apprendimento dell'assistente sociale dalla pratica professionale. Il confronto teorico in merito alle forme della conoscenza nell'ambito delle scienze sociali sta consolidando la consapevolezza della dinamicità e della circolarità del processo conoscitivo. In questo dibattito, anche l'approfondimento del rapporto teoria-pratica, molto presente nel servizio sociale in quanto disciplina orientata all'azione, si inserisce al fine di comprendere le ragioni dell'operatività, ma anche di acquisire conoscenza e di valorizzare, in nome della pluralità dei saperi e dei fattori, la soggettività di ciascun interlocutore.

Dopo aver cercato di ricostruire dal punto di vista teorico alcune modalità di acquisizione di conoscenza dalla realtà pratica (il ruolo della conoscenza tacita, l'arte dell'ermeneutica, la rivoluzione narrativista, la riflessività...), l'obiettivo conoscitivo della ricerca empirica presentata è stato quello di conoscere alcuni processi di modellizzazione dell'esperienza professionale degli assistenti sociali, nel tentativo di cogliere aspetti specifici di servizio, indicativi della capacità di passare dall'esperienza pratica a elaborazioni 'teoriche'. L'ipotesi che ha guidato la ricerca è stata che gli assistenti sociali, nell'affrontare le difficoltà e i problemi presentati dalle persone 'assistite', sviluppano strategie di analisi e producono elaborazioni che presentano aspetti significativi (schemi, criteri) di connessione tra pratica e teoria. I risultati della ricerca empirica hanno consentito di tracciare differenti percorsi conoscitivi, che possono nascere dalla pratica professionale degli assistenti sociali.

Nicoletta Stradi affronta, in chiave storiografica, la questione del rapporto tra servizio sociale – inteso principalmente come professione – e lavoro nella dimensione umana e sociale. La ricognizione bibliografica effettuata nelle principali biblioteche italiane degli storici corsi di servizio sociale ha messo in luce una produzione notevole, che ha consentito un lavoro di ricostruzione prima e di comparazione poi con il percorso compiuto nella realtà francese. Tale confronto ha favorito la riflessione intorno alla questione delle prospettive e delle sfide poste al servizio sociale in una società in profonda trasformazione.

Il saggio di *Alessia Colarusso* si interroga sulla possibilità dei contesti organizzativi di influenzare l'esercizio professionale nel servizio sociale. Il

focus principale di osservazione viene mantenuto sulla relazione tra l'organizzazione e i professionisti, allo scopo di individuare gli intrecci e le interrelazioni reciproche che possano facilitare la creazione di un insieme armonico co-determinato. Partendo dall'interpretazione di dinamiche e relazioni interne alle organizzazioni, e attraverso la comprensione della percezione degli assistenti sociali rispetto alle influenze organizzative sugli esiti del proprio lavoro, vengono rivisitate le principali criticità riscontrate nell'ente studiato, che ha consentito l'individuazione di alcune aree propositive orientate al miglioramento della relazione tra tali organismi e i professionisti.

Elisabetta Pontello ha preso in esame la connessione tra lo sport e le scienze sociali, alla luce degli attuali mutamenti culturali che sempre più vedono lo sport come possibile fattore di servizio sociale e di aiuto alla persona. La tematica è stata analizzata alla luce della complessità che caratterizza il fenomeno sportivo; in particolare, sulla base di dati di ricerca, si è operata una riflessione sul concetto di sport, sulla distinzione tra movimento e sport, sul valore dell'educazione motoria nei diversi contesti educativi (famiglia, scuola, società sportive, ecc.).

La seconda parte del volume prende avvio con il saggio di *Gianluca Masotti*, che analizza gli stadi più importanti del processo di istituzionalizzazione dei diritti di cittadinanza, il legame tra gli eventi e le trasformazioni strutturali (la genesi e il rafforzamento degli Stati nazionali, il progressivo sorgere del capitalismo industriale di massa, l'emergere di partiti e sindacati) che hanno caratterizzato il graduale incedere della modernità, le ipotesi alternative agli assetti statalistici di politica sociale. L'elaborato mette in evidenza la contiguità fra modelli di cultura politica e conformazioni assunte dai sistemi di protezione sociale. Si pongono inoltre a confronto due paradigmi che influenzano il recente dibattito sulla riforma del *welfare-state*: quello della cittadinanza societaria e quello lib-lab. La dimensione d'analisi macro-sociologica si unisce alla ricerca dei valori e delle finalità pratiche che orientano l'intervento assistenziale, previdenziale e socio-sanitario dello Stato, nonché la dialettica teorica sul futuro delle politiche sociali nelle democrazie avanzate.

Il saggio di *Giulio Gerbino* si pone l'obiettivo di analizzare le connessioni delle trasformazioni del legame sociale nelle società occidentali con i mutamenti della cittadinanza e con l'evoluzione delle politiche sociali verso modelli di *welfare mix* e *community care*. Vengono esaminati alcune modalità e 'prodotti' dell'integrazione sociale: società civile, associazione, fiducia, beni pubblici e beni comuni, capitale sociale, altruismo, inclusione sociale. In seguito viene tematizzata la transizione dalla cittadinanza moderna alle forme della tarda modernità, mettendone in evidenza potenzialità, contraddizioni, limiti e mostrando gli elementi di un'emergente *cittadinanza societaria*, che si sostanzia di nuovi equilibri tra Stato, mercato e au-